

L'INTERVISTA. IL PREMIO NOBEL ROBERT ENGLE

# “Solo risparmiando energia salveremo il nostro pianeta”

EUGENIO OCCORSIO

«**L**E SICCITÀ della California, così come la desertificazione di tante aree dell'Africa subsahariana o del Medio Oriente, sono tutti frutti dei cambiamenti climatici». Robert Engle, classe 1942, economista formatosi all'Mit e oggi docente alla New York University, premio Nobel 2003, si dedica con particolare attenzione da qualche tempo alle conseguenze dell'effetto serra e lancia un appassionato allarme: «Purtroppo su questo tema c'è, non capisco perché, un'attenzione molto minore rispetto a dieci anni fa. Forse questa è la dimostrazione che finché si impegnavano personaggi ad alta visibilità mediatica come Albert Gore, gli effetti erano positivi. In mancanza di *celebrities*, l'attenzione viene meno. È tempo di riprendere a impegnarsi. Tanto per cominciare, vanno studiate attentamente le interrelazioni fra la risorsa acqua e la risorsa energia».

**Qual è il legame fra le due fonti, vitali entrambe?**

«Non possiamo intraprendere politiche energetiche che non tengano conto del fatto che una gran quantità di acqua è necessaria per produrre energia. Serve ovviamente per le l'energia idroelettrica, ma anche per raffreddare le centrali elettriche che utilizzano qualsiasi fonte. Parallelamente, al momento di intraprendere investimenti di sfruttamento delle risorse idriche, non possiamo non considerare quanta energia servirà per pompare, purificare, trasporta-

re, eventualmente potabilizzare, l'acqua. Tanto per dirne una, l'acqua è pesante, e quindi molta energia serve per trasportarla. Per una utility del settore, il 30% dei costi operativi è rappresentato dagli oneri energetici per gestire l'acqua. Povertà di acqua e povertà di energia vanno di pari passo, e vanno attentamente studiate procedure e politiche che considerino entrambi i settori in parallelo».

**Risparmiare acqua è risparmiare energia, e viceversa?**

«Esattamente. Ci sono state negli ultimi tempi diverse innovazioni tecnologiche, dal raffreddamento delle centrali "a secco" all'uso combinato di energie rinnovabili e tradizionali per migliorare il *water management*. Ma siamo ancora indietro, perfino gli esperti di energia e quelli di acqua sembrano parlare linguaggi diversi, non sembrano rendersi conto delle interrelazioni fra i due settori. Invece ci sarebbe spazio per importanti investimenti sinergici, pubblici e privati».

**E tutto questo come si combina con l'effetto serra?**

«Per esempio, non si dovrebbero costruire centrali nelle zone esposte a variazioni di rilievo nel livello del mare, che in alcune aree arrivano ai 3 centimetri l'anno e in altre meno. E poi andrebbe studiata con maggior attenzione la distribuzione dell'acqua: negli stessi Stati Uniti ci sono disparità spaventose di prezzi dell'acqua da un'area all'altra».

FOTO: G. L. / CONTRASTO

